

Tra rendite di posizione e insabbiamento

Porto franco

Nessuna autorità che intervenga per dare un alt alla speculazione

Goletta Verde salta Crotona e va a Corigliano. Lo abbiamo scritto sulla precedente edizione, specificando che alla base di questa decisione c'è l'impossibilità materiale per Goletta Verde di accedere nel porto turistico. Anche il porto vecchio soffre di insabbiamento e non da oggi, ma da alcuni anni, ancor prima che venissero effettuati i lavori per la pavimentazione e l'installazione dei servizi.

Qualcuno, evidentemente, spera che l'insabbiamento del canale di accesso si "rimuova autonomamente", invece da anni le imbarcazioni da diporto più grandi, quelle a vela quasi tutte, sono impediti di accedere a quello che viene chiamato porto turistico, ma come vedremo non è un porto turistico, ma solo un insieme di banchine con qualche attrezzatura di servizio.

Un porto turistico, infatti, come prima cosa dovrebbe essere gestito unitariamente, accade, invece, che oltre alla "storica" concessione della Lega Navale, siano fiorite nel frattempo altre: quella del Kroton Yachting Club, ma anche di semplici privati, alcuni dei quali hanno titolo, altri no. O meglio, altri si sono inventati una rendita di posizione, più che un mestiere, giacché hanno otte-

nuto dalla Capitaneria di Porto la concessione di ampi tratti di banchina per attraccare la propria imbarcazione e per "vendere" lo spazio che avanza.

Uno "spezzatino" più che un porto, e la colpa non è di chi ne approfitta, e nemmeno della Capitaneria di Porto che concede, perché a questa istituzione interessa solo incassare qualche soldo, non troppi per la verità, e il resto non importa. La colpa, purtroppo, è del Comune di Crotona che, dopo aver speso oltre quattro miliardi di vecchie lire, frutto di un finanziamento regionale, si è dimenticato di assumere la titolarità del porto vecchio, da tempo declassato a regionale, e quindi pensare ad una gestione trasparente dei servizi, per cercare di averne una ricaduta in termini di immagine turistica.

Purtroppo, da qualche tempo, la logica che ha guidato l'amministrazione comunale del capoluogo è stata, e rimane, quella di realizzare opere pubbliche, fini a se stesse, dunque, e non viste in prospettiva, né sociale né economica. Non ci si meraviglia, quindi, se quando per caso un'imbarcazione da diporto entra nel porto vecchio, gli occupanti rimangono sbalorditi dal non trovare alcuna organizzazione, né i

servizi adeguatamente erogati. Né ci si deve meravigliare più di tanto se con il passare delle stagioni sono sempre meno le barche di transito che si fermano a Crotona, salvo che per questioni meteo marine. Chi va per mare sa dove andare ad attraccare, sa dove trova organizzazioni efficienti e servizi adeguati oltre che non onerosi.

La follia suicida che incombe sulla città trova la sua espressione più esplicita proprio in quel che avviene nella sua "porta di mare". Due bacini portuali, uno più chiuso dell'altro; banchine adibite a parcheggio permanente a costo zero, arpie che vivono sulle banchine in attesa di spennare i polli di transito, e via discorrendo. E, quel che è peggio, non c'è ombra di autorità locale o statale che avverta l'esigenza di intervenire, di mettere ordine, di sottrarre alla speculazione privata un bene pubblico.

Tuttavia, ne siamo certi, allorché il sistema portuale crotonese sarà definitivamente affossato, dalla città si leveranno alte le grida di coloro che tacciono e si girano dall'altra parte, facendo finta di non vedere e non sapere. Ma si griderà contro il "destino cinico e baro" non contro i veri responsabili di quanto sta accadendo oggi e



le cui disastrose conseguenze diventano inevitabili. Troppe cose sono accadute negli anni, anche recenti, sul demanio marittimo che risultano inspiegabili; troppi silenzi e troppe reticenze su occupazioni abusive o su concessioni allegre.

La voce forte, invece, si leva contro una piccola associazione che ha eretto un muro per proteggersi dalle

immondizie. E' accaduto ai Marinai d'Italia per la loro sede, presa di mira dalla legalità astrusa sol perché era stata protetta da un muretto che impedisse all'immondizia, e non solo, di espandersi dall'area dell'ex circolo Montedison al loro giardino. Lì si sono mobilitati tromboni e osservanti della legalità, a giorni alterni.

(d.n.)



Positivo avvio del collegamento aereo da Verona e Bologna per il Sant'Anna



Hanno preso il via nella giornata di lunedì 6 giugno, come annunciato, i collegamenti aerei da Verona e Bologna per Crotona e viceversa. Dalla città scalgiera il jumbolino di Club Air ha trasportato come primo volo 26 passeggeri, esattamente la metà ne sono partiti da Crotona alla volta di Verona; mentre da Bologna ne sono arrivati 22 e 24 ne sono partiti da Crotona.

C'è grande soddisfazione all'aeroporto Sant'Anna per questo avvio positivo dei nuovi collegamenti, considerato che ancora non sono stati pubblicizzati adeguatamente, perché conferma l'esistenza di

relazioni con la città di Crotona sia da Bologna che da Verona. Relazioni che non possono che aumentare, anche in considerazione del fatto che il volo da Crotona a Bologna è indicato nell'operativo della compagnia Club Air e, soprattutto, dal vettore Eurofly con destinazione finale New York. L'ex compagnia del gruppo Alitalia, ora di proprietà di investitori istituzionali, sta puntando molto sui collegamenti con il nord America, ed il volo Crotona-Bologna-New York, completa l'operativo che prevedeva già collegamenti da e per Napoli e Palermo, ai quali si è aggiunta la Calabria con lo scalo crotonese.



Storia infinita dell'escavazione del bacino nord: un altro rinvio

Carotaggi amari

Iritale: anche se la draga fosse rimasta qui l'analisi dei fondali l'avrebbe resa inattiva

Amesso che la draga fosse rimasta a Crotona non avrebbe avuto alcun modo di iniziare a lavorare. Né tra una settimana né tra due e nemmeno, probabilmente, tra un mese. I carotaggi nel canale di accesso del porto sono infatti andati a vuoto e, quel che è peggio, per riprenderli bisogna attendere l'arrivo di un'imbarcazione più potente. A renderlo noto è stato il presidente della Provincia, Sergio Iritale, nel corso di una conferenza stampa convocata in fretta e furia venerdì scorso per fare sapere all'opinione pubblica che l'Ente intermedio non ha alcuna colpa nella partenza improvvisa della draga.

La notizia di questo ennesimo imprevisto è giunta alla Provincia con una lettera del Genio civile Opere

marittime che annuncia la sospensione delle attività di carotaggio "a causa - si legge nella missiva - della scarsa consistenza del sedimento, che avendo un elevato contenuto d'acqua per uno spessore di oltre due metri, non è trattenuto dalla carota. Le prove - spiega il Genio civile Opere marittime riportando il verbale redatto dai tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - sono state effettuate nei punti E1 ed E6 dando lo stesso esito. In particolare, si è constatato che il carotiere riusciva a trattenere il solo materiale a profondità comprese tra i 230 e 250 centimetri, dove il sedimento presenta maggiore consistenza. In tali condizioni non è stato possibile ottenere i campioni previsti".

L'Arpacal, che ha lavorato due giorni (lunedì per mettere a posto la sonda e martedì per carotare i fondali), ha cercato di risolvere la cosa seduta stante interpellando l'Istituto per la ricerca applicata sul mare (Icram) che ha competenza sullo specchio di mare che rientra nel perimetro del sito di interesse nazionale; l'Agenzia ha proposto l'utilizzo del sommozzatore per il campionamento manuale alle quote superficiali (da 0 a 20/30 centimetri) ed il campionamento con il carotaggio alla profondità di 230-250 centimetri, ma l'Istituto non ha accettato poiché il campionamento manuale non rientra nel protocollo indicato dal ministero dell'Ambiente dopo la riunione del 29 marzo a Roma, ed ha suggerito l'impiego di una sonda diversa per la quale si rende però necessario l'utilizzo di un'imbarcazione più potente. Da qui la decisione di sospendere le attività in attesa di reperire le attrezzature necessarie.

Siamo di fronte all'ennesima beffa che tuttavia non incide più di tanto rispetto ai ritardi già accumulati. Del resto, la draga è già partita e se ne parlerà tra tre/quattro mesi per riprendere a scavare sui fondali del porto. L'importante, a questo punto, è non farsi trovare impreparati al suo ritorno, il che significa portare a termine tutto il programma di caratterizzazione dei fondali. Quanto alla partenza improvvisa della draga, Iritale ci tiene a sottolineare che non era in suo potere fermarla. "L'impresa - ha detto - aveva degli impegni ed era libera di fare quello che voleva. Certo - ha aggiunto - è stata una doccia fredda, come ha scritto qualcuno sui giornali, ma più che per la Provincia, per gli imprenditori del settore che aspettano da mesi una soluzione a questa vicenda. Da parte nostra, abbiamo avuto un solo limite: abbiamo combattuto questa battaglia da soli, in compagnia del presidente della Camera di commercio e degli operatori portuali. Fossimo stati in più ad interessarci di questa vicenda avremmo ottenuto altri risultati. Di dichiarazioni alla stampa ne ho lette tante, ma nei fatti a lavorare siamo stati in pochi".

Il grande assente, naturalmente, è stato il Comune, come ha spiegato il rappresentante degli operatori portuali, avv. Ezio Pugliese, "che è poi l'ente che più di tutti ha competenza sul porto", e come ha stigmatizzato l'assessore provinciale all'Ambiente, Claudio Liotti, quando ha sottolineato "il coraggio della Provincia di stare su questo problema e chi questo coraggio non ce l'ha", annunciando che se i lavoratori decideranno di mobilitarsi, l'ente intermedio sarà al loro fianco.

Iritale ribadisce che il

blocco del porto "è un guaio serio all'economia locale che su questa struttura ci vive" e scaglia i suoi fulmini contro il Genio civile Opere marittime e l'Arpacal che hanno avuto, dal giorno della riunione di Roma (29 marzo), due mesi di tempo per effettuare i carotaggi. "Abbiamo avuto risposte concrete a Roma, meno a livello periferico", dice il Presidente sottolineando che "tutti quelli che prendono in giro questo territorio che ho l'onore e l'onere di rappresentare, faranno la fine dell'architetto del Genio civile", messo alla porta da Iritale, come si ricorderà, nella riunione di mercoledì 25 gennaio in Provincia, reo di essere stato mandato in avanscoperta dal Genio civile senza conoscere alcunché della vicenda del porto di Crotona. "Se i tempi sono quelli registrati fino ad oggi, probabilmente - ha aggiunto Iritale - solo la nostra terza generazione ne vedrà i benefici. Purtroppo, abbiamo molti enti che esercitano le loro responsabilità con molta lentezza".

La vicenda del porto è sempre un'occasione buona per discutere di bonifica, come ha fatto il Presidente venerdì scorso, collegando i problemi dell'infrastruttura portuale a quelli più generali dell'ambiente che ci circonda, e che ha definito "un'emergenza nell'emergenza che travalica anche il problema dell'occupazione giovanile. E' una questione di salute", ha detto il Presidente rinnovando l'impegno della Provincia su questo fronte. Ma di questo avremo modo di parlarne in questi giorni, in occasione della venuta a Crotona dell'assessore regionale all'Ambiente, Diego Tommasi, annunciata in conferenza stampa dall'assessore Liotti.

FRANCESCO PEDACE

La draga molla gli ormeggi dal porto di Crotona. A sinistra, Sergio Iritale e Claudio Liotti

